

# TIZIANA MONARI

## Miriam –Maria

---

Si è posata sull'incavo del ventre  
la luna di Kislev a quasi sera  
è salita  
senza scostarmi l'orlo del vestito  
inseminandomi come un fiore  
nel tocco di un angelo in avvento

e tu figlio sarai maschio  
la certezza non più la profezia

nascerai senza il lievito dell'uomo  
la bocca dolce come un dattero  
un'ombra a fianco  
siero di latte nel mio corpo di bambina

creggerai spillato come il vino di settembre  
al calore del primo fieno  
in una casa di pane e stelle  
l'anima di ferro nell'ombelico morbido di Samaria.

Non sarai pietra d'inciampo  
al dondolio d'un passo d'asina  
ma polvere chiara raggrumata in ciglia  
e al momento della schiusa  
il mondo parlerà a voce bassa  
in uno scompiglio bello  
le nuvole come tappeto in una notte carica di luci

saremo un solo corpo  
incudine e scintilla  
nel desiderio opposto allo sgomento  
piena di te come un'anfora d'argilla  
a contenerti tutto  
a baciare il tuo respiro.

Sarai vento che si abbatte in fioritura  
unico fiore  
unico amore  
a cancellare gli altri mai venuti.

## J.C-L'ultimo spettacolo-

---

E' la punta acuta di una lancia  
quest'ago che scalfisce le mie vene  
è il bordo tagliente di una spada  
tra l'infinito e il mare

la morte scorre ai margini  
e io stasera brucio con gli occhi  
il letto avido del fiume  
in un ostensorio di luci  
labile canto di preghiera

l'inverno imporpora l'anima  
il vuoto cade  
la fiamma arde sulla ragione  
in una chiara stagione di fiato e neve.

Ha un velo cinerino la sera  
racchiude la pioggia nelle mani  
il mio aderire di rettile alla roccia

i ricordi sono requie fossili  
vado  
e non so dove  
in una tiepida bolla  
che s'innalza lenta.

Dentro solo la tempesta.

## The wale

---

Vai Achab  
stinto dalle intemperie  
sulla rotta delle balene  
il Pequod agganciato ad onde molli  
a bordare la notte di squarci di sogni  
di polle sorgive  
di pallide stelle capovolte

recidi con la forbice  
le primule gialle sulle prode  
il ricordo dell'ultimo amore a Nantucket  
il suo assillo dolce  
la sua lenta nenia d'infinito  
le astruse memorie in un porto di frontiera

traccia impietosi confini  
arso di artigli fissi  
illumina boccaporti  
intreccia i capelli con le nuvole  
a un sibilo di mare  
nella precisione delle partiture  
nella trine labili di vento

lascia cadere i baci come foglie  
a bordo cuore  
nel linguaggio chiaro della neve

per poi colorare la luna di porpora d'argento  
le doglie del cielo  
i dirupi scoscesi del tempo

e nel tuo vecchio bastimento  
plasma collane di corallo, corona di rosa spina  
quando la pioggia sarà alta marea  
sanguinante nell'anima e nel corpo  
risacca  
isola o solo foce.

Femmine le dune.